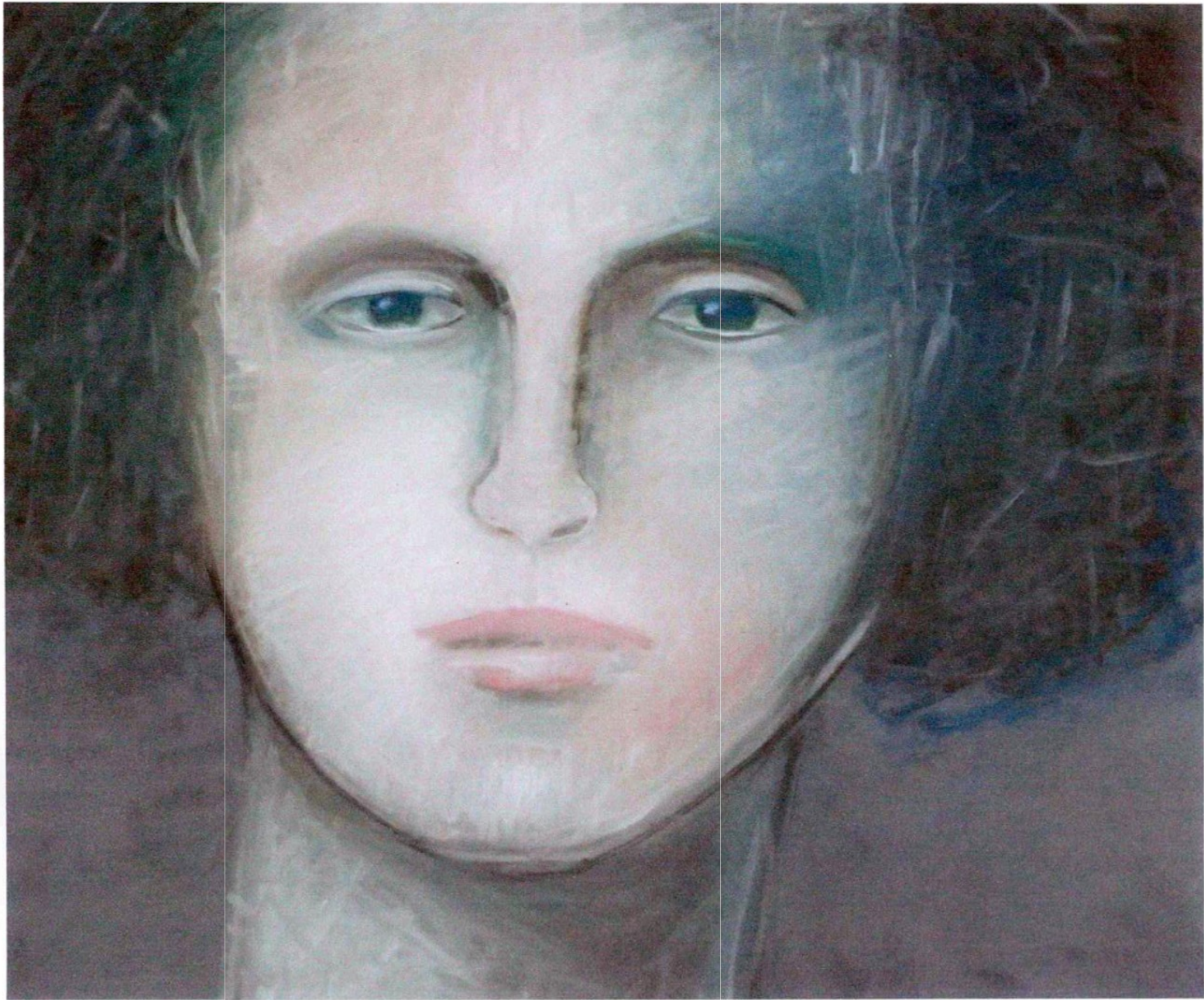


Francesco Caraccio

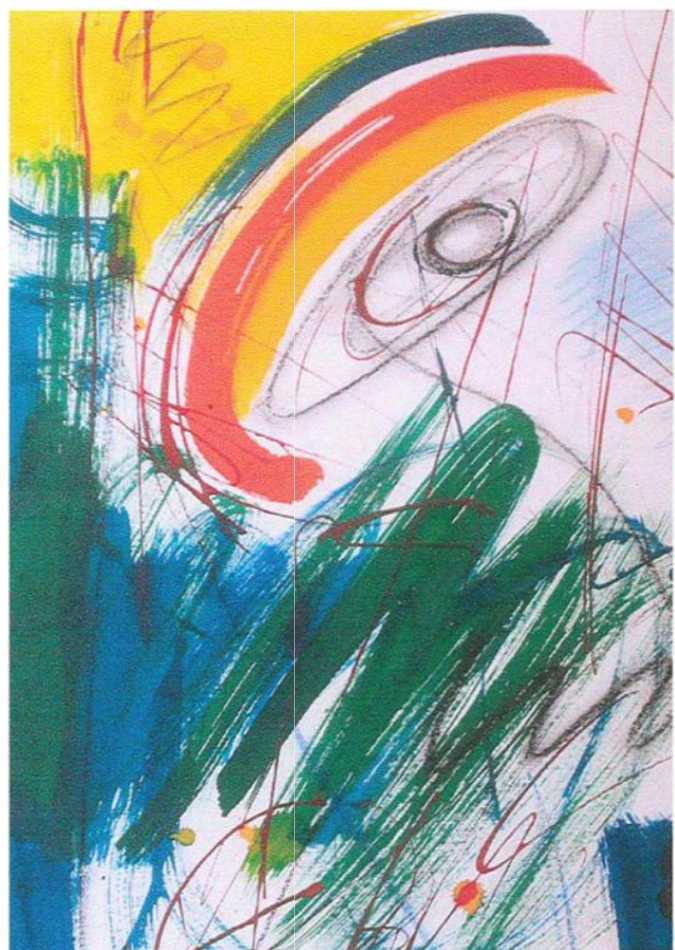
verso l'infinito











L'universo dell'arte contemporanea è costituito da tanti soggetti che dedicano ogni giorno risorse e conoscenze, per avvicinarla a tutti e far sì che questo patrimonio dell'umanità, sia qualcosa di più che una materia per pochi eletti e con essa, siamo giunti ai giorni nostri attraverso un percorso, in cui ha avuto sempre un notevole impatto sulla vita culturale dei periodi storici che ci hanno preceduto. Testimonianze di tutte le epoche ci ricordano questo cammino e tutti i vari aspetti che l'arte ha generato nella sua continua evoluzione o involuzione. Non c'è città, paese o villaggio che non abbia testimonianze di quella che è stata l'arte ma il mondo dell'arte di oggi, di quella contemporanea, è diventato difficile da seguire, da capire e a volte anche da apprezzare. In questo tempo in cui viviamo, se ci estraniamo dalle mille trame che ci vengono raccontate, in merito alle più approfondite conoscenze delle opere degli artisti contemporanei e dalle spiegazioni che vengono generate a commento dei lavori medesimi e ci soffermiamo al solo semplice "guardare", noteremo l'arte contemporanea che ha dominato la scena degli eventi artistici degli ultimi tre decenni (dai più blasonati come la Biennale di Venezia ai più anonimi, di qualche galleria di una qualsiasi città del mondo dell'arte) e ci si accorgeremmo che nella maggioranza delle opere che gli artisti hanno realizzato è scomparsa la figura o la raffigurazione. Se vogliamo ancor più semplificare possiamo riscontrare che i confini e le caratteristiche proprie di "opera d'arte", intesa come realizzazione di un dipinto, con raffigurazioni e canoni estetici che riportano a raffaelliana memoria, è difficile trovarla in uso diffuso. Da questo schema non ne esce vincente neppure la ricerca di una presenza, di un rimando all'arte di un passato molto più recente, quello legato all'arte moderna che tutti hanno conosciuto se non direttamente visitando un museo, per la notorietà che alcuni degli artisti e delle loro opere che sono divenuti riferimento dell'arte di fine 800 e inizio 900. Molte le prese di posizione a riconoscere nell'arte contemporanea il superamento del vincolo della rappresentazione figurativa, quale traguardo della nuova arte. In questo arrivare ad una interpretazione di un'opera, nella quale non c'è traccia di un riferimento consono ai normali canoni accademici della pittura, può aver indotto molti a pensare che l'arte contemporanea non abbia in tutti i suoi discepoli più artisti che si riconoscono nell'opera figurativa. Fortunatamente non è così, moltissimi artisti hanno mantenuto fede all'uso nelle loro opere della "figura" e delle tematiche che nei secoli scorsi hanno dato vita a grandi capolavori dell'arte. E' pur vero che gli artisti degli anni 70-90 del secolo scorso che perseguivano la "Figura", nelle rappresentazioni dei loro lavori, non hanno avuto una vita artistica facile, venendo dal mondo che ruota intorno all'arte relegati a volte quali



artisti di secondo piano o di vecchio aspetto espressivo, soggetti di un mondo non più interessante per l'arte, così fino ad escludere dai circuiti degli eventi chi professava l'arte figurativa, per fare spazio al nuovo alla nuova arte in cui tutto può essere arte, dal segno sghembo tracciato dall'artista a occhi chiusi su una bianca tela, all'animale impagliato appeso al soffitto di una sala, da un pavimento ricoperto di sfere ad una pompa meccanica che immette un liquido nero in un tubo in plexiglass trasparente e ancora mille altre forme senza limiti in tutti i sensi.

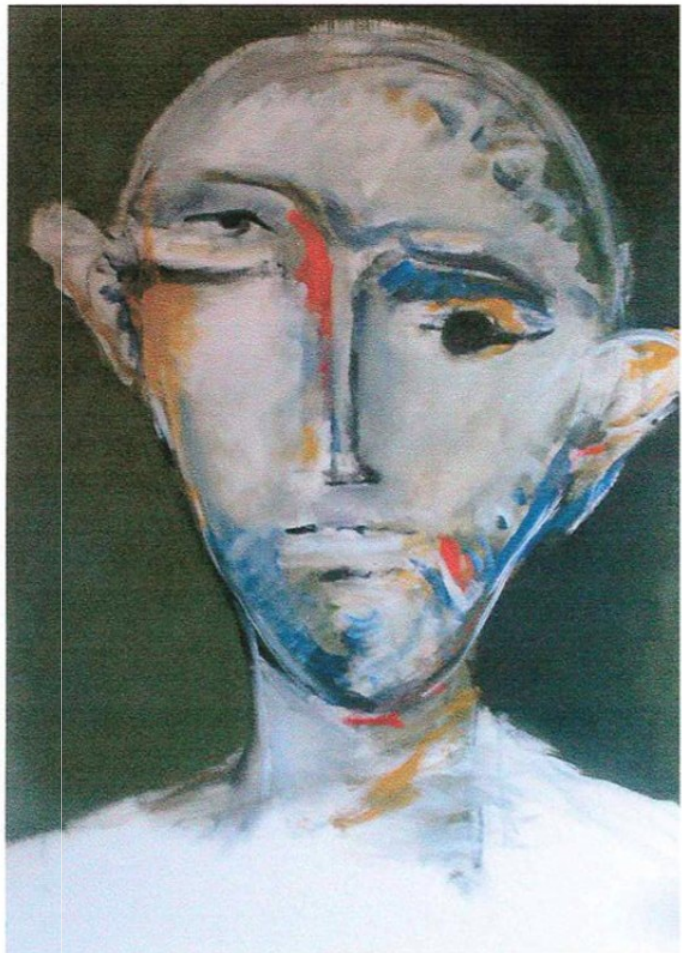
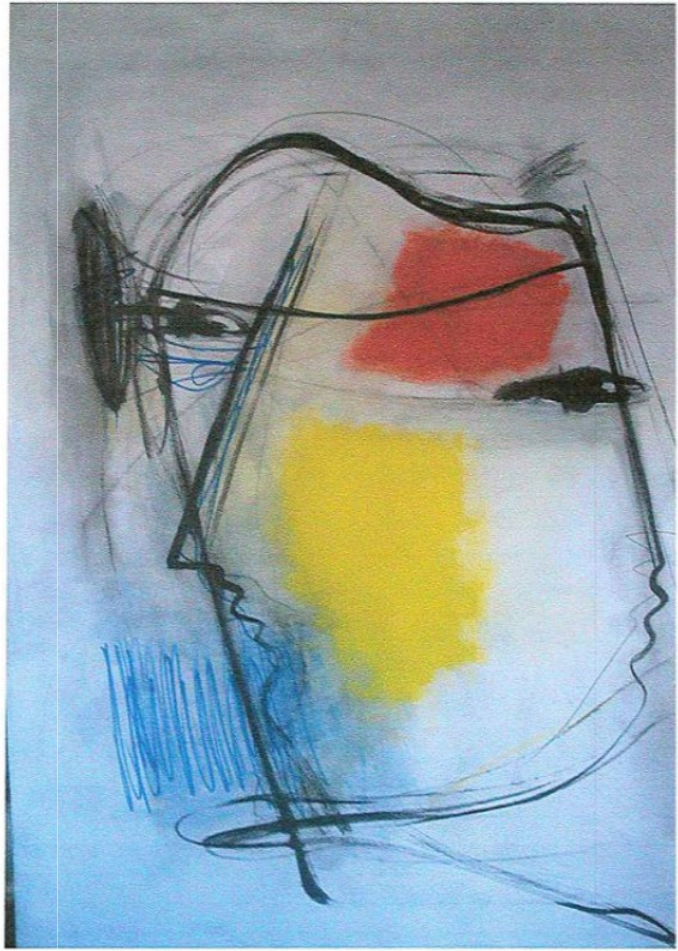
Bisogna riconoscere che molti artisti invece non hanno rinnegato la loro natura, il loro animo e il loro estro, perseverando nella loro idea dell'opera d'arte (intesa come opera che abbia una composizione nell'uso della figurazione), anche se questo modo di esprimersi ha reso loro quasi invisibili sulla scena degli eventi.

Così facendo hanno mantenuto viva e attuale la pittura figurativa, travagliata se vogliamo da questo conflitto ma con produzioni di indubbio interesse senza mai spegnere quella luce necessaria ad avere il giusto riconoscimento nell'universo artistico.

Tra i molti artisti italiani che non hanno mai abbandonato la strada maestra della pittura c'è il Maestro Francesco Caraccio che già per il nome di famiglia, non poteva non essere un paladino dell'opera d'arte radicata nella classicità e nella modernità.

Le sue opere sono l'esempio odierno, della continuità del concetto e dell'idea dell'opera d'arte che trasmette emozioni che racconta che è piacevole ammirare attraverso le figure i soggetti in esse rappresentate. Ponendo quindi questa ricerca della contemporaneità figurativa nei maestri italiani è nata la proposta di presentare i lavori di Francesco Caraccio, nella terra che più di ogni altra è ancora fortemente radicata la scuola accademica dell'arte e poter porre un accento per rimarcare che anche in Italia, paese che è sempre stato preso come riferimento dell'arte, non si è persa questa espressività e quindi con orgoglio poter esporre le opere di questo artista aprendo con questa azione un dialogo che possa offrire una visione più aperta degli autori contemporanei italiani e che possa trovare maggior apprezzamento in un territorio che sa dare il giusto valore agli autori meritevoli in ogni loro forma espressiva.

L'idea della mostra prende spunto da alcuni particolari lavori che Francesco Caraccio ha realizzato nella sua vita professionale, senza temere che le sue opere possano essere ancora apostrofate con parole come emozione, scena, ritratto, composizione e raffigurazione. Vi sono infatti tutti questi elementi nella collezione di opere che faranno parte dell'esposizione itinerante intitolata "Verso l'infinito", un viaggio senza confini che si compie





entrando in relazione con i suoi lavori, in cui si intrecciano due aspetti particolari, uno relativo alla ricerca e alle esperienze che riconducono all'Espressionismo e al movimento del Cavaliere Azzurro, l'altro indotto dalla sua conoscenza e frequentazione di Marc Chagall, un'altra immagine di stile e creatività ma pur sempre un percorso senza limiti di spazio e di tempo. Due figure di artisti quelle di Chagall e Kandisky, che provengono dalla stessa sfera culturale, dalla stessa terra, la Russia.



Due artisti di quell'epoca in cui l'arte russa vide l'affermazione di nuove frontiere dell'arte e che ritroviamo per alcuni aspetti nei lavori di Caraccio ed questo un'altro punto che ci spinge a fare questa mostra itinerante per ripercorrere un territorio che ha dato i natali a grandi artisti che guardavano all'Italia come fonte di ispirazione in tempi in cui non c'era l'egemonia della sovraesposizione, della contaminazione indifferenziata e globale e che nelle opere di Caraccio possiamo riscoprire frammenti di un'arte ancora fatta di pensieri, di gesti di storia, di ricordi.

Le tele di Caraccio, talvolta sono cariche di colori ed in altre prevalgono campiture e sovrapposizioni multicromatiche che contrastano e incidono il placido e quasi monocromatico fondo, vi sono



presenti, movimenti di forme, in cui l'espressione è affidata al colore che viene usato alla stessa stregua di un segno, di un tratto. In questo suo creare forme e figure, sono anche presenti delle luminosità che danno vita, generando un'armonia ricercata e raffinata. Oltre alle opere su tela, in mostra ci saranno anche le "carte", lavori che Caraccio, affettuosamente chiama appunti ma che in realtà sono un'altra sua forma espressiva, altre opere nella quale abbandona le figure i personaggi i ritratti, per seguire un'istinto di ricerca, nel costruire forme astratte senza una definizione iconografica, i colori sono sempre intensi ma tutti i segni grafici inseriti, sono elementi essenziali alla costruzione dell'opera così ideata.

